Zeitschrift: Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde

Band: 6 (1916)

Heft: 11

Rubrik: Folklore militare ticinese

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 26.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Schweizer Volkskunde
Folk-Lore Suisse.

Korrespondenzblatt der Schweiz. Gesellschaft für Volkskunde | Bulletin mensuel de la Société suisse des Traditions populaires

6. Jahrgang — Heft 11 — 1916 — Numéro 11 — 6e Année

Folklore militare ticinese. — Zur Soldatenkunde. — Alte Bräuche. — Über den Namen Hugenotten. — Allerlei Aberglaube. — Fragen und Antworten.

Folklore militare ticinese.

Il periodo di guerra, che noi attraversiamo, ha, se non creato, almeno stimolato una branca speciale di studi folkloristici, concernenti la vita del soldato, le sue abitudini ed i suoi atti, i pregiudizi e gli amuleti, i canti e le leggende belliche.

Siamo lieti di poter pubblicare in questo numero del «Folklore Svizzero» una scelta della raccolta da noi fatta nel Ticino e speriamo che i lettori del «Folklore Svizzero» potranno dare qualche contributo di osservazioni personali, o fatte da altri, indirizzando la loro corrispondenza alla «Società svizzera delle tradizioni popolari, Augustinergasse 8, Basilea». (Vedi il «questionario» pg. 85 sq.)

1. Il reclutamento.

Dopo il reclutamento gli abili al servizio si riuniscono nei centri e fanno una scampagnata con bandiere federali e cantonali, fiori sul capello, coccarde, nastrini, ecc., che termina con una cena. A Mendrisio alcuni anni fa, gli abili si riunivano su carri, così detti char-à-bancs, con un cartellone portante l'iscrizione: «Abili» e giravano così tutto il paese. Andavano poi alle cantine dove la festa terminava con una allegra bicchierata.

2. Con quali mezzi si crede di proteggere la propria vita?

Gran parte dei nostri soldati porta indosso, nel portafogli, o in tasca qualche medaglia ricevuta all' entrata in servizio, dalla mamma, da una sorella o dal parroco del villaggio. Dicono che non ci credono: ma intanto si tengono l'immagine e fanno attenzione di non perderla.

Pel nostro popolo nessuno è invulnerabile.

Più per ischerzo che per convinzione si attribuisce sinistra influenza al numero 13, al soverchio ridere e ad alcune persone porta sfortuna *(menagram)*.

3. Quali rimedi popolari sono adoperati per addolcire o allontanare certi mali?

Contro il «lupo» si mettono delle foglie di noce nella tasca. Su piccole ferite e graffiature si applicano ragnatele.

Le morsicature d'insetti guariscono applicandovi terra nera dei campi.

Il male d'orecchi guarisce facendosi mungere nell' orecchio del latte di donna.

Si guarisce il male d'occhi bagnandoli con acqua di rose lasciate per 24 ore nell' acqua.

Per guarire l'epilessia si applica sulla testa dell' ammalato un uovo arrostito a dismisura che senta di bruciaticcio.

4. Quali presagi annunziano la guerra o la sfortuna?

Predicono la guerra l'apparizione di una cometa, il cielo rosso, la luna quando è di un colore rossorame, molte stelle cadenti in una sola sera, qualunque evento meraviglioso e straordinario.

Esistono diverse superstizioni per il cattivo augurio, p. es.: Se una civetta viene a cantare presso l'abitato, vi morrà presto qualcuno.

Così pure se delle farfalline nere svolazzano attorno al lume la sera.

5. Iscrizioni comiche sui casotti delle sentinelle, ecc.

Sopra un palo di telegrafo, a Tesserete, vicino ad un posto: «Quì fui per ore immobile diritto ed impalato, curando rape e cavoli, come un pianton piantato . . . .»

Sulla porta di un locale di arresto fu scritto: «Wartsaal I. Cl.».

Sul posto della 3ª sezione al lavatoio fu messo un cartello coll' iscrizione: «Sezione giapponese», perchè la sezione era composta dei più piccoli della compagnia.

Su una garetta fu scritto: «Fa il tuo dovere, ed onorerai così tè stesso ed il tuo paese.»

6. *Testo dei segnali.*

All' appello:

«Caporal, l'appel, l'appel, l'appel,
Caporal, la pel, la pel di bal . . .»

Sulla melodia del silenzio:

«Ciciàra, ciciàra, ciciàra un pò ancamò.»
«Silenzio, silenzio, fa cito e smorza 'l ciàr.»

Sulla ritirata:

«Andiam, camarati, andiam, andiam, andiam, andiam.»

7. *Canzonette.*

La Baraonda.

(Sull'aria di «Puppchen»).

Miei cari camerati
Vi voglio raccontar
La vita faticosa
Del servizio militar,
Che noi altri ticinesi
Per non poter reclamar
Ci han condotti a far
In cima al San Gottard.
Herr Gott, mezz gamelin de ciculat
HerrGott, l'è quel che insegna a bat i tac
Herr Gott, pagnota düra.
Per far la oura
Del portat' arm.
Herr Gott, mezz gamelin de bröd
Herr Gott, l'è salà cumè 'l fögh,
Herr Gott, ris strapazzà
Al fa energia
Per al pas scadenzà.
Herr Gott, carna düra
Fa na la bata
La ma va piü.
Quai volt ma fan anca 'l risott
Suvent l'è nè crü nè cott.
Herr Gott la pasta sciüta
Sta vita brüta
La ma va piü.
Herr Gott un tuchet da furmacc
Herr Gott mangial quand sem tütt strach,
Herr Gott sem ticines
Per mantegnim
Guardan miga ai spes.
Fan mai un pò da stocafiss
L'andaress ben per l'attenti fiss.
Ma quasi quasi sem tüt stüf
Un pò perchè sem anca büf.
Mancanza d'energia
Ghem piü manìa
Da fa 'l suldà.

Il Reggimento 30.

1. Il Reggimento trenta
Si l'è germanizzato
E stato condannato
A fare il soldà.

2. E sempre siam costretti
Abbondonà 'l Ticino
Che tanto ci è carino
Per andare al militar.

3. Scherma alla baïonetta
Noiosi addrestramenti
Si fan tutti i momenti
Senza mai riposà.

4. E pirli e mezzi pirli
Sinistra e mezzo a destra
Ci fan girar la testa
Alla mattin bon' or.

5. Il passo cadenzato
Proprio alla prussiana
Comincia alla diana
E finisce all' appel.

6. Le belle marcettine
Che sono ancor di moda
Con una lunga voda
Ed un bel sac complet.

7. Poveri ticinesi
In che cattive mani
Trattati da villani
E sempre maltratà.

8. Siam partiti dal Furka
Accompagnà da un boia
Che sempre ci dà noia
Col suo perseguitar.

9. Il calcio vuole indietro
E ritta vuol la testa
E sempre ci molesta
Non ne possiamo più.

10. E quando di Hospentale
Giunti siamo alle porte
Ci disse «o in vita o in morte
Al forte dobbiam rivar».

11. In cima che noi fummo
Tutti ad uno ad uno
Ci disse «è mort nessuno
Possiamo continuar.»

Sabato di sera.

1. Un sabato di sera al tramonto del sole
Fondavasi una barca sul lago Maggiore. (ripetere)
Sulla spiaggia v'eran dei marinar
Le nove ragazze volevano salvar. (rip.)

2. Intra e Pallanza commosse nel pianto
Portavan le nove vittime al camposanto. (rip.)
Vanne fanciulla su questo sentiero
Che ti conduce sulla via del cielo. (rip.)

3. Bella che dormi sul letto dei fior
Risvegliati e poi ricevi un bacio d'amor. (rip.)
A fare il soldato l'è un triste mestier
Mangiare la pagnotta, dormir nel quartier. (rip.)
La paga l'è poca, rubar non si può
Lasciare l'amorosa o questo poi no. (rip.)

I graduati.

1. Son appuntà, son appuntà,
Che mal g'ò fà, che mal g'ò fà.
(Ritornello) Tengo l'innamorata (ripetere.)
Vicino al quartier.

2. Son caporal, son caporal
N'ho pien i ball, n'ho pivn i ball,
(Rit.)

3. Sono sergent, sono sergent
I da fà gnent, i da fà gnent
(Rit.)

4. Sono tenent, sono tenent
Sem bon a gnent, sem bon a gnent
(Rit.)

5. Son capitan, son capitan
Sem pecc d'un can, sem pecc d'un can
(Rit.)
6. Son colonnel, son colonnel
Sem amo jungsell, sem amo jungsell
Tengo un' innamorata
Che dorme meco al quartier.

8. *Gergo militare.*

Soldato: *stüpid.*
Ticinesi: *Ascari.*
il superiore; *Papà, Cagnagropp,* o se il superiore è noioso e seccante: *moscone, zanzara* (Mücke), *Caino* (Kain).
Sergente maggiore: *bistecòn* (grosses Beefsteak), *risoton, dòpi* (zweifach).
L'avvicinarsi del superiore: *Ghè nebia!* (Es naht ein Nebel).
Sanitari: *Sbotabügnon* (Furunkel ausdrücken).
Soldati più o meno inatti al servizio: *tàpa, tabac, gregòri.*
Fucile: *bata* (Flegel), *carnasch, ròca* (Spinnrocken).
Sacco: *giorgin, giorgett, vestée* (Schrank), *armadi* (Schrank), *capra* (Ziege), *cavara* (Ziege), *volpin* (Füchslein), *gulp* (Fuchs), *sano* (gesund).
Gibernette: *acqua santitt* (Weihwasserbehälter).
Scarpe: *Mandolitt* (Mandoline).
Scattola medicamenti: *la scattola di sardinn* (Sardinenbüchse).
Esercizi individuali: *Gioppinaggio* (Marionetten spielen).
Passo cadenzato: *pass da l'oca* (Gansschritt),
fare il maneggio d'arma: *fa nà o fa andà la bata* (den Flegel schwingen).
Portate arm: *fa balaa la ròca, cargaa un vagun* (einen Waggon Gewehrgriffe laden).
Eseguire lavori di pioniere: *Vem a Usogna* (wir gehen nach Osogna).
Rancio: *galba, andaa alla galba* (fassen), *andaa far menoca* (fassen).
Café latte: *ciurlo* (wässriger Wein), *grigio-verde.*
Carne con patate: *rugò* (durcheinander).
Andar a lavarsi: *Lavaa ul camoza.*
Aver ancora denari: *Bajocc cha nè anca moo* (es hat noch mehr Steine).
Sortire da un' osteria senza pagare: *passa ul celest.*
Passare un giorno senza lavorare: *Passaa un dì da Svizer* (einen Tag wie ein Schweizer verbringen).
Riposarsi, dormire un pò: *Va pià un bröd* (Fleischbrühe holen gehen), *ghe smacchi un bröd.*
Cachot: *il collegio, la gabbia* (Käfig).
Andare agli arresti: *andaa alla clinica di occi* (in die Augenklinik gehen), *al Hotel paina.*

9. *Questionario.*

1. Quali sono i mezzi adoperati per sottrarsi al servizio militare (mutilazioni, superstizioni, ecc.)?
2. Il reclutamento ha degli usi particolari (Fiori, libazioni, ecc.)?
3. Vi sono usanze curiose prima, durante, o dopo la battaglia? (Usi simbolici nella dichiarazione di guerra, gettito di terra sul capo: dove e quando? Gridi di guerra, inviti).

4. Mediante quali mezzi si crede salvaguardare la propria vita? (Vi sono persone credute invincibili, invulnerabili? Oggetti benedetti: acqua santa, monete o medaglie, biglietti magici, amuleti)
5. Quali rimedi popolari sono adoperati per addolcire o allontanare certi mali (p. es. foglie di noce nella tasca contro il «lupo»)?
6. Vi sono mezzi di natura inoffensiva o superstiziosa per colpire nel segno quando si tira al bersaglio?
7. Quali presagi annunziano la guerra (meteore, animali)?
8. Esistono fra il popolo profezie relative alla guerra, alla distruzione di famiglie regnanti o di paesi, ecc.)?
9. Quali leggende concernono le battaglie o i campi di battaglia?
10. Quali canzoni canta il soldato? (Canzoni satiriche e di guerra, vecchie, nuove e improvvisate).
11. Iscrizioni comiche sui casotti delle sentinelle e nei corpi di guardia, ecc.
12. Parole combinate sulle melodie dei segnali.
13. Gergo militare (Espressioni usate per indicare, furbescamente, gradi e uffici, superiori, camerati e nemici, il mangiare, la vita militare, ecc.).

Zur Soldatenkunde.

Ein Kapitel der Soldatenkunde, das unser Land gottlob bis jetzt keinen Anlaß gefunden hat zu pflegen, die gereimten Todesanzeigen gefallener Krieger, wird durch K. Wehrhan in den „Bayerischen Heften für Volkskunde" (Jahrg. II, Heft 4) eingehend behandelt. Diese mit der Grabstein- und Marterlnpoesie enge verwandte Volksdichtung hat sich in diesem Weltkrieg besonders reich entfaltet und ist, als echt volkstümlich, gewiß der Beachtung wert. Dabei sind manche Gesichtspunkte beachtenswert: die Verfasser, die Lebenskreise, denen die Nachrufe entstammen, die Vorbilder, an die sich die Reime anlehnen, die in den Nachrufen enthaltenen Ahnungen, die Wandlungen typischer Reime und schließlich die typische Form der Anzeige selbst. Auch die „Sterbebilder", meist mit dem tröstenden Heiland, finden in dem trefflichen Aufsatz Erwähnung und Wiedergabe. E. H.-K.

Alte Bräuche.

a. Bis zum Jahre 1860 pflegte in der Stadt Schaffhausen der „Bratschelima" jeden Sonntag von Haus zu Haus zu gehen, um Gaben für das ursprünglich für die Aussätzigen, jetzt aber für arme und alte Leute bestimmte Sondersiechenhaus auf der Steig einzusammeln. Er war gekleidet wie es den Aussätzigen („Miselsüchtigen, Sondersiechen") im Mittelalter vorgeschrieben und verkündigte seine Ankunft durch eine Klapper („Brätscheli").[1] Den Dank für die empfangene Gabe bezeugte er mit folgendem Rufe:

Danki Gott!
Gott gebi Glück und G'sunket [Gesundheit] trüli!
Ersetzi Gott eue Armuese a Seel und Lib!
Gott gebi de Sege und G'sunket trüli!

b. Zur Zeit als die Kirche zu Furna im Prättigau noch keine Glocke hatte, stellte sich der Meßmer am Sonntag in der Nähe der Kirche auf und rief mit lauter Stimme:

[1]) Das Mscr. hat oben deutlich „Bratschelima", hier Brätscheli". (Red.)